

CREATIVE EUROPE, SOTTO-PROGRAMMA CULTURALE

- Le difficoltà incontrate nei negoziati riguardo a Creative Europe mostrano che un avvicinamento tra la Svizzera e l'UE è indispensabile nell'ambito culturale come in altri ambiti.
- La partecipazione della Svizzera a Creative Europe, programma di sostegno europeo alla cultura, è attualmente in discussione – comunque, senza una reale speranza di riuscire

Al termine di colloqui su Creative Europe con artisti e associazioni svizzere, il Numes ricorda l'importanza di questo programma europeo e insiste sulla necessità di trovare rapidamente una soluzione con l'UE nell'ambito della promozione culturale.

Sotto-programma Cultura

Il nuovo programma culturale dell'UE, Creative Europe, riunisce sotto un unico nome i vecchi programmi MEDIA, MEDIA Mundus e Cultura. Per questo nuovo programma, l'UE ha previsto un budget di 1,45 miliardi di euro, ovvero un aumento del 9% rispetto ai programmi precedenti. Dopo lunghi negoziati, la Svizzera ha potuto accedere nel 2006 al programma MEDIA (cfr. presa di posizione MEDIA), collaborazione che si è rivelata molto positiva. I cineasti svizzeri, i distributori e i festival del cinema – come il Festival del film di Locarno – hanno potuto beneficiare dei contributi finanziari previsti dal programma MEDIA e di una migliore messa in rete in Europa. Il 9 febbraio 2014 ha radicalmente cambiato la situazione: a seguito dell'accettazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, il Consiglio federale ha rifiutato l'estensione della libera circolazione delle persone alla Croazia, nuovo membro dell'UE. In risposta a questa decisione, tutti i negoziati in corso sono stati sospesi, compresi quelli concernenti Creative Europe mentre il programma MEDIA era scaduto il 31 dicembre 2013. Nel frattempo, i negoziati concernenti Creative Europe sono ripresi, ma è poco probabile che l'UE sia pronta a fare concessioni. Quindi, la Svizzera ha dovuto rinunciare a un importante accesso all'ambito internazionale facendo un passo indietro nel mondo della cultura sempre di più internazionalizzato.

In un comunicato di stampa a proposito del finanziamento della cultura, il Consiglio federale ha insistito sugli effetti positivi della partecipazione della Svizzera al sotto-programma Cultura, di primo piano per i protagonisti degli ambienti culturali. Questa dichiarazione si basa in particolare sulle esperienze positive dei cineasti svizzeri nell'ambito del programma MEDIA. Per le associazioni più importanti del paesaggio culturale svizzero, la partecipazione ai programmi di finanziamento europei è di vitale importanza. A titolo d'esempio, l'Associazione svizzera delle orchestre professionali *orchester.ch* ci ha comunicato che i suoi membri non potranno beneficiare direttamente del finanziamento dell'UE senza questa partecipazione – se non nel caso di viaggi all'estero per un festival internazionale di musica ad esempio.

Nel settore della cultura, ogni finanziamento ha la sua importanza, rileva pure l'Associazione delle orchestre. In più, oltre alle risorse finanziarie, "la cooperazione e il dialogo tra i paesi hanno una grande importanza". Questo punto di vista è condiviso da Suisseculture, organizzazione cappello dei lavoratori professionisti in ambito culturale in Svizzera. Per Suisseculture lo scambio internazionale è "essenziale per gli artisti, quale che sia l'arte che esercitano, e per lo sviluppo artistico e culturale nel nostro paese". La partecipazione al programma Creative Europe risulta quindi di primaria importanza. Se questa cooperazione dovesse essere abbandonata sull'altare di una politica isolazionista, si renderebbe necessario un finanziamento nazionale complementare. L'associazione sottolinea infine che lo scambio di lavoratori dell'ambito culturale è essenziale "per promuovere la comprensione e i legami internazionali". Danza Svizzera, l'associazione svizzera dei professionisti della danza, condivide questa visione. La cooperazione transfrontaliera è tanto più "importante" dato che gli artisti della danza non sono legati a una lingua per esercitare la loro arte. Ed è per questo che il programma di sostegno Creative Europe è essenziale, secondo l'associazione, per l'arte della danza.

La posizione di Numes

Le dichiarazioni raccolte da Numes presso le associazioni culturali insistono tutte quante sulla necessità di poter costruire una rete internazionale nell'ambito della cultura. In questo contesto, Numes vuole sottolineare che una politica isolazionista non potrà che provocare effetti nefasti non solo per l'economia e la ricerca svizzera, ma anche per gli scambi culturali e artistici tra le nazioni europee. Le conseguenze nefaste di una simile politica sono particolarmente visibili nell'ambito della cultura: sia che riguardino la danza, la scrittura, le orchestre o le esposizioni, i progetti culturali sono la maggior parte delle volte pensati a scala internazionale. Ed è questo legame all'interno della dimensione europea che rende la cultura così centrale nelle nostre società. L'appartenenza nazionale gioca raramente un ruolo chiave nell'ambito culturale; al contrario, sono la cooperazione e la focalizzazione sui progetti comuni trans-nazionali ad essere importanti. La cultura permette pure, più che altri settori della società, lo sviluppo di uno sguardo critico sulle nostre società, condizione essenziale per il mantenimento di una democrazia reale, vivente.

Il fatto che l'UE investa massicciamente nell'ambito culturale testimonia della sua determinazione a sviluppare l'intercomprensione delle culture europee in tutte le loro forme. La produzione culturale che intende ridursi allo spazio nazionale è ormai disconnessa della realtà dei fatti, completamente obsoleta. I protagonisti degli ambiti culturali sono certamente tributari degli scambi con i loro vicini europei, come testimoniato dalla rete culturale che è stata tessuta tra la Svizzera e l'Europa e che deve essere difesa e sviluppata.

Numes si felicita dunque degli sforzi intrapresi dal Consiglio federale onde iniziare nuovi negoziati al fine di arrivare a un accordo culturale con l'UE. Se una soluzione dev'essere trovata il più presto possibile nell'ambito culturale, Numes ritiene tuttavia che i rischi di un blocco delle relazioni resteranno elevati fino a che la questione dei rapporti del dopo febbraio 2014 tra la Svizzera e l'UE non avrà trovato una soluzione permettendo di mantenere i Bilaterali. Ora, le difficoltà riscontrate nei negoziati testimoniano di un degrado delle relazioni Svizzera-UE che non cesserà fino a che la Svizzera avrà scelto tra l'isolamento e l'integrazione.

Nella misura in cui la situazione attuale nuoce fortemente al paesaggio culturale svizzero, Numes invita tutti gli interessati, e innanzitutto i professionisti della cultura svizzera, a approfondire la ricerca dei mezzi onde tessere legami stretti tra la Svizzera e l'UE. Va da sé, secondo Numes, che l'adesione della Svizzera all'UE è una delle opzioni che devono essere prese in considerazione per garantire uno sviluppo dinamico e armonioso degli scambi culturali e artistici della Svizzera con i suoi vicini europei riuniti nell'UE.

